

X Congresso Nazionale Attuari

Sessione SII - rischi life e non life - 6/6/13 ,ROMA

Prof. Vincenzo Urciuoli V.Presidente del Consiglio Nazionale degli Attuari

Un mio caloroso saluto a tutti voi così numerosamente intervenuti. L'ora pomeridiana è quella che è ,e tuttavia voglio indulgere subito nel wishful thinking, con l'auspicio che l'approccio alle tematiche che ora prenderemo a sviluppare in questa nostra sessione sia capace di sopirne,se non proprio neutralizzarne il suo canonico effetto.

La relazione di stamane ,curata da Francesco e Salvatore, ci ha offerto con pregio una ampia ed efficace visione delle problematiche, delle ricadute,delle criticità, inerenti la funzione attuariale (FA),ovviamente sotto il profilo di più stretto interesse per la nostra attività professionale, così come emerse con Solvency II (S II) nella sua più recente versione e poi sul fronte delle tante elaborazioni ed interpretazioni , che sono andate sviluppandosi nel frangente temporale intercorso tra la Direttiva 2009/138/CE - S II ed oggi.

Un lungo cammino,niente affatto completato, i cui antecedenti passi fondativi peraltro partono da molto lontano. Sarebbe interessante ripercorrerli tutti, perché in questo cammino si è giocata tanta parte del trade off tra ricerca attuariale,pratica sul campo di misure di mitigazione dei capital requirements,come oggi si suol dire, e più in genere interessi vivi dei principali stakeholders del mercato assicurativo.

Senza voler troppo attingere alla storia ed andare al vero nucleo d'origine,puntiamo diritti alla meta ricordando solo il primo mezzo secolo e più trascorso da quando Campagne (1961) De Mori,e poi circa dieci anni dopo Buol ,portano la Solvency ad uscire dalle torri d'avorio dell'accademia, ingaggiando la via dell'implementazione anche a supporto della regolamentazione all'epoca insorgente.

Da allora in poi è stato un susseguirsi di working group ad hoc,e di questi, fermanoci alla sola Europa ,ci limitiamo a citare in particolare i British & Finnish Working parties ,che hanno fatto scuola, rappresentando, in un sempre affascinante iter, la capacità della nostra area,efficace mix di accademia e professione, di professione e accademia, di lanciare e/o cogliere temi chiave, di ricercarne e sostanziarne soluzioni spendibili nella pratica che lo spirito dei tempi richiede ed esercita.

Via via, l'approccio a Solvency,anche sulla scorta delle diverse esperienze d' oltre Oceano,tra le quali in particolare quelle innovative dell'America del Nord,s'è fatto sempre più olitsico,accrescendo il focus "on risk based capital and market consistency valuation".

Quante complesse sfide, e non solo di natura teorica, metodologica, tecnica, sono state lanciate, quanti intermedi traguardi raggiunti, prima dell'approdo all'attuale misura normativa di assorbimento di capitale prescelta, poi concettualmente semplice come l'equivalente alla copertura della massima perdita potenziale coerente con un VAR, come noto, su di un orizzonte temporale annuo e ad un intervallo di confidenza del 99,5%.

Tra l'altro è così che con il portato di SII anche l'attuariato di casa nostra inizia a spingersi nella direzione degli approcci e strategie proprie dell' Enterprise Risk Management, dove la gestione dei rischi viaggia, operativamente parlando, coerentemente con la strategia dei businesses di settore.

Ma mi fermo qui, oggi non tocca a me, il lavoro è stato già fatto dietro le quinte. Quindi keep-going, come è d'uso dire. E passo subito agli interventi programmati, presentandovi nell'ordine:

Esko Kivisaari :in ambito GCAE tra l'altro Chairman Solvency II Project; Chair of the Insurance Committee Esko Kivisaari(Chairman, Insurance Committee);

Angelo Doni :in ANIA Responsabile Bilanci e Borsa - Direzione Economia e Finanza

Stefano Spizzamiglio:in Assicurazioni Generali S.p.A.Head of Capital Management Group Capital & Value Management

Per Esko Kivisaari

E allora cominciamo da mister Esko Kivisaari chiedendogli in prima battuta :

About eight months ago, here in Rome (**GCAE's Committees held in Rome on 18/19 October 2012**), you have highlighted the good opinion that Paul Sharma (U.K. Financial Services Authority) had of us A., that is:

” Actuaries may be the only group that emerges from the SII project with honour”.

Is not that Sharma’s opinion a joke due/ referable to the Society of Insulting Actuaries, of which Esko is Founding Father and Honorary Member?

Of course it’s just a my boutade. Seriously Esko, do you believe that this opinion is still current, that today may still think so the other stakeholders?

I requisiti di cui all’art. 48 c.2 della **Direttiva 2009/138/CE** (The actuarial function shall be carried out by persons who have knowledge of actuarial and financial mathematics, commensurate with the nature, scale and complexity of the risks inherent in the business of the insurance or reinsurance undertaking, and who are able to demonstrate their relevant experience with applicable professional and other standards), sono tali che quella dell’Attuario (A.) sia solo una delle possibili figure professionali che può essere chiamata all’esercizio della FA o di esserne il responsabile ,insomma, a dirla con il linguaggio del nostro Ordine, non è attività riservata, quanto meno sull’intero base del territorio europeo, e del resto non poteva che essere così, stante la diversità che regola le professionalità di settore in EU ,la disomogeneità delle associazioni europee consorelle e le profonde diverse loro condizioni di “contorno”, di qui il realismo del GCAE che ha evitato esplicitamente di fare dell’A. il “...kingmaker, creating a sharing to support the specificity of our professionalism with all the stakeholders for matters related to SII”.

GCAE’s strategy pay attention to the results.

The outcome of this intelligent strategy holds very delicate and promising implications for us all A..

Sempre a Roma è stato affermato: “There is a need of distinguishing between a function that will be the sole responsibility of the A. and a function were the A. would play only a support role.

It is an issue that we must consider because we have a special responsibility in this area.

We believe that this is an extraordinary opportunity for the actuarial profession to expand its scope to a field of public interest where we can play a major role in accordance with our values...”

Chiesto ciò,riportiamoci all'intervento assegnato a Esko Kivisaari così come è stato in origine da me formulato: Sulla politica generale del GCAE's Solvency II Project ed in particolare sul ruolo che sta esercitando nella public consultation lanciata a fine marzo us dall'European Insurance and Occupational Pensions Authority su “Guidelines On Preparing for Solvency II”.

We would pleased hear your views on the challenges of establishing an effective AF . We would like to know what are the most recent proposals made in the GCAE's Solvency II Project.

As we used to say;”tell me what you know .Tell me what you don't know,and then tell me what you think”

Please Esko, it's time for your speech.

Per Angelo Doni

Come è noto, con la Direttiva Omnibus II, che rivede/integra la 138/SII, l'LTGA (long-term guarantees assessment) exercise, posto nell'ambito delle negoziazioni dell'european trilogue (EP, Council, EC), è stato affidato all'EIOPA che in questi ultimi mesi lo sta svolgendo, dando corpo ad una profonda analisi dell'impatto di misure anticicliche (come Counter-cyclical Premium, Matching Premium, Matching Adjustment, altre soluzioni transitorie, etc) orientate appunto ai prodotti long-term guarantees.

Il timeline a suo tempo definito è tale che tra una settimana o poco più dovrebbe esserci il rapporto dell'EIOPA, riducendo così ragioni agli "ongoing delays" di Omnibus II e quindi i termini di definitivo recepimento della Direttiva 138/09 e della di essa "first application". Viene allora naturale chiedere in questa sede ad AD qualche corposa anticipazione sulla realtà italiana, considerato il non indifferente coinvolgimento della sua industria assicurativa (soglia di copertura per ogni Stato Membro: "Life: at least 50% of the non-unit-linked life Technical Provisions for YE11 should be covered by the sample. Non-Life: at least 20% of relevant non-life gross written premium for YE11 should be covered in the sample. It is seen as appropriate to focus on the non-life business most affected by the LTG package ..." come esplicitato nella "Launch information for participants" dell'EIOPA datata al gennaio ultimo scorso).

Ancora un paio di aggiornamenti poi sarebbe utile avere visto l'ambito associativo in cui AD opera, e cioè:

- Dei filtri prudenziali a suo tempo pensati a fronte delle dissonanze dei diversi "accounting framework" (GAAPs, IAS/IFRS) di riferimento nei diversi mercati assicurativi europei, in particolare in tema di valutazione di assets e technical provisions, quale è stata, se c'è stata, la loro applicazione?

- Quali risposte sono maturate circa le "interim measures" sostenute dall'EIOPA conseguentemente alla posizione

riespressa un paio di mesi fa dall'insurance Europe in questi chiari termini :

“ It is important to acknowledge that interim measures are not a phasing in of S II and that additional information collected during this period should not lead to rules other than S I being used to determine Capital Requirement. Interim measures should not lead to a de-facto implementation of SII before it becomes legally enforceable ”.

Detto tutto ciò, lasciamo la parola all'intervento assegnato a Angelo Doni e così in origine da me formulato:

Su criticità e risultati dell'impact assessment per il mercato italiano, con approfondimento dei solvency ratio per dimensione della compagnia e per tipologia di calcolo (Formula Standard vs Modello Interno) ed aggiornamento su CCP , MA e misure di omogeneizzazione delle valutazioni Solvency nei diversi paesi Europei.

Per Stefano Spizzamiglio

Nell'introdurre l'intervento di Stefano Spizzamiglio provo a semplificare al massimo con riferimento solo ad alcuni elementi di contestualizzazione, ricordando che i numerosi fattori di rischio e la generale complessità della loro distribuzione congiunta, associata all'inefficienza dei metodi tradizionalmente d'uso in ambito assicurativo, con l'avvento di SII, e quindi dei suoi stringenti requirement normativi, hanno visto accelerato ed accentuato il di loro trattamento a mezzo le più appropriate tecniche di simulazione stocastica.

I flussi di cassa futuri legati a detti fattori e la path-dipendenza, che frequentemente li caratterizzano, portano quasi naturalmente al "nested simulation approach", dimostratosi peraltro "very time-consuming" per via del necessario gran numero di simulazioni (nel caso life ad es. numero di possibili scenari risk neutral (risk-neutral inner) a fronte/ramificazione di ogni singola proiezione real world (real-world outer)) ai fini del calcolo dell'SCR e quindi comportando la ricerca delle opportune alternative di minimizzazione della gravosità computazionale (contenimento della granularità/numerosità of model points, o del numero degli inner scenarios, selezione a priori dei real-world outliers, etc).

Nello specifico Stefano Spizzamiglio ci darà gli approfondimenti :Su proiezione del Solvency Ratio ed impatto dei meccanismi anticiclici LTGA nella definizione di una strategia di Capital Management in una Compagnia Vita, con focus degli aspetti tecnici legati alla proiezione del FVL e del SCR a mezzo nested simulation e semplificazioni possibili. Cenni su quanto della nested simulation possa essere d'approccio anche in ambito non life.

TAVOLA ROTONDA (ognuno dei partecipanti disporrà complessivamente nei previsti due giri di tavola dai 10 ai 12 minuti)
La tavola rotonda interattiva con la platea viene moderata dal giornalista Marco Panara.

In coordinamento con la relazione di base e gli interventi programmati gli spunti di discussione da me delineati sono rispettivamente per :

Nino Savelli

- **Prospettive sotto SII ed Enterprise Risk Management per la professione attuariale: contiguità ed overap inerenti Funzione attuariale, Risk management, Internal Audit.**
- **Il rischio di underwriting con riferimento al Premium Risk : motivazioni sul new business (quello del primo anno immediatamente successivo alla stima) preso in considerazione in NON LIFE, mentre non lo è in LIFE ove ci si limita al solo portafoglio in essere.**
- **Fattori sistematici e underwriting cycle per una corretta stima del Premium Risk.**
- **Coerenza tra metodologie deterministiche e stocastiche nella valutazione della Riserva Sinistri e del Reserve Risk .**
- **Non life: Strong Issue dell'Insurance Europe sulla coerenza del calcolo con la Formula Standard: coerenza tra NAV e misure di volume per il calcolo del SCR.**

Anselmo Marmonti

- Focus indirizzato ai tools ,alla gestione delle strutture complesse dei dati,ai motori di calcolo, alle soluzioni SAS,da finalizzare agli utenti SII chiamati ad affrontare le connesse sfide metodologiche.In particolare l'obiettivo interesse è per la proiezione del capitale in ottica forward looking e per l'utilizzo delle misure di rischio nelle scelte di business e più in genere nei processi decisionali .
- Diretta esperienza sulla valutazione del data quality,sulla integrazione della gestione dei dati e la calibrazione dei modelli.

Renzo Avesani

- Riflessioni di un CRO sulla valutazione con metodi stocastici delle riserve sinistri,sia al lordo che al netto della riassicurazione.
- Coerenza tra il valutatore della BE e quello del costo ultimo.
- Quadro d'insieme del data management e calibrazione del modello interno.
- Internal Risk Models: esperienza su rischio di modello, rischio di parametro , rischio di processo.

Giuseppe Gionta

- Come la funzione attuariale entra e si esprime sulla politica di riassicurazione e come si differenzia dall'attuale apporto attuariale.
- Issues sulla valutazione delle riserve al netto della riassicurazione.

- **Modello interno: definizione e misura della probabilità di default del riassicuratore al fine di calcolare l'aggiustamento sulle riserve.**
- **Impatto di nuovi prodotti sulla solvibilità e relativa mitigazione.**

Altri talking point che mi è parso utile suggerire sono rispettivamente per :

G Gionta:

- Con l'esperienza che contraddistingue la tua attività ,da quello che hai visto,ritieni che il MI (il cui entusiasmo nel caso delle banche sembra essersi attenuato e che in alcuni Paesi ,come ad es. la Svizzera per i riassicuratori -risk taking e risk diversification,parti prioritarie nelle loro policies -è invece obbligatorio), a parte la sua funzione fondante, abbia già costituito uno strumento sofisticato ed avanzato per assicuratori e riassicuratori nella ottimizzazione della gestione dei portafogli dei rischi e nel contempo dell'efficientamento della allocazione del capitale tra di essi?
- E ancora, a proposito di PD (la Probabilità di Default della controparte) per una controparte potenzialmente soggetta a downgrading,considerato che la metrica del VAR ivi non risulta adeguata, lavorando tu su dataset reali, quale ritieni sia la più utilizzata/consona in ambito riassicurativo?

R. Avesani

- Bene, dopo averLa sentita,lasciamo ora i tanto battuti ,almeno per noi A., sentieri della modellizzazione stocastica e dei motori di calcolo stocastico per le riserve sinistri. Da Lei,in quanto Chief Risk Officer di un importante gruppo assicurativo domestico (l'Unipol),mi piacerebbe sapere se condivide una opinione che negli ultimi tempi va sempre più diffondendosi,e che intravede l'allontanarsi da parte dei Regolatori dallo spirito originario del SII framework, favorendo di fatto un approccio rule based,invece che principle based e comportando così,come recentemente ha detto il CRO dell'Hannover RE :”an unexpected and massive bureaucratic burden possibly lies ahead us”.
E se sì, quanto questo inciderà sull'altra centrale partita dell' Own Risk and Solvency Assessment ORSA?
- Come sa, l'analisi di backtesting trova ragioni di rifiuto per “certe scuole di pensiero”, fermo restando le tante vie che interpretano l'uso del backtesting stesso (delta tra previsioni del modello ed

esperienza effettiva, tecnica di convalidazione del modello e tanto più se è stocastico, stima indipendente delle calibrazioni, indicatore di sensitività,etc),Lei nella sua pratica vi ricorre e quali utilità ne ritrae?

Tr per Nino

- Dalle tue evidenze empiriche,sul campo in definitiva,puoi delinearci per grosse linee quanto di fatto tra le compagnie si fa ricorso all'impiego anche in sede tariffazione di MI intieramente calibrati in ragione della specificità dei propri driver di rischio e degli impatti connessi ai rischi assunti?

E quale è stato il ruolo dell'A. nell'ambito delle "world-class stochastic modelling solutions"?

- La nostra formazione,cioè quella di noi A., copre un largo spettro della cultura propria del rischio ,del suo trattamento tecnico (in particolare metodologie valutative, attività di modellizzazione e relativa implementazione, strutturazione di algoritmi complessi, sofisticate architetture applicative,etc.) e tuttavia manca un tassello su cui i CRO di altra provenienza formativa amano indulgere: quello dei business skills (risk strategici, attenzione alle management actions ed ai livelli operativi, ai profili finanziari , gestionali , direzionali, giuridici e contabili dell'impresa). Del resto ciò non è radicalmente diverso da quanto richiamato al bullet point (al 17°) della più recente versione del Groupe's Core Syllabus for Actuarial Training,quella approvata a Praga nell'ottobre 2011, dove si dice "aware of the business environment in which they will be working."

Come ritieni possa essere superato questo gap già a partire dal percorso accademico di base? Ma è proprio da farsi o se così facendo,in una così non indifferente estensione delle competenze, veniamo a procurarci volontariamente del male, immettendoci nella più classica delle situazioni del tipo "square peg in a round hole"?

- E qui veniamo agli standards.....

Per Marmonti

- In tema Solvency II i principi di Data Quality sono declinati in tante sue parti (Internal Model,Standard Formula,Technical Provisions,etc) in termini di accuracy, completeness, appropriateness. Le chiedo quanto dalla sua pratica nelle compagnie d'assicurazione,i progetti di Data Quality e soprattutto la loro sperimentazione/esecuzione si sono mostrati in linea con i requirement della Direttiva 138/09 e quanto di tutto questo viene impiegato per finalità,oltre che regolamentari, di tipo

**gestionali,volte a meglio performare gli altri processi aziendali
(product design,sviluppo di nuove linee di business,etc)?**

-----**END**